

CONFERMATA LA TESI DEL VICE-PRESIDENTE

L'ufficiale che scoprì il complotto ha rivelato la propria identità

La posizione di Gomez è stata chiarita - Egli si limitò a suggerire il mezzo per stroncare la cospirazione antigovernativa

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 15. — Il generale Pacheco, segretario di Stato alla guerra, dopo un colloquio col ministro dell'interno Vitalo, ha comunicato ufficialmente che ieri si è presentato al lui il colonnello Antonio Quijano Semino, già segretario del generale Ariana, ex ministro del preservatorio di Aramburu e Rojas, il quale gli ha dichiarato di essere stato lui la persona che informò nei giorni scorsi il vice presidente Gomez dell'imminente tentativo di un colpo di stato.

Come si ricorderà, Gomez, nel momento più grave della crisi, si era coraggiosamente rifiutato di fare, per un impegno di onore, il nome dell'ufficiale che gli aveva rivelato l'esistenza del complotto. Ora che il colonnello Semino si è spontaneamente rivelato e si è quindi automaticamente assunto la responsabilità di rivelare in che modo lui venne a conoscenza del complotto, i nomi dei congiurati e gli scopi che essi si prefiggevano, la posizione di Alessandro Gomez esce definitivamente chiarita: è ormai accertato che il vice presidente della repubblica, leader della sinistra dell'UICR, non è stato per nulla (come lo ha presentato anche tutta la stampa italiana) il fautore di un colpo di mano per ghermire il potere a Fronte costrutto a letto con la febbre attissima. Gomez, dunque, a dispetto di tutte le insinuazioni, risulta che agli in perfette buone fede, informando prima il ministro degli interni e poi il presidente Frondizi del complotto di cui era venuto a conoscenza. Se egli contem-